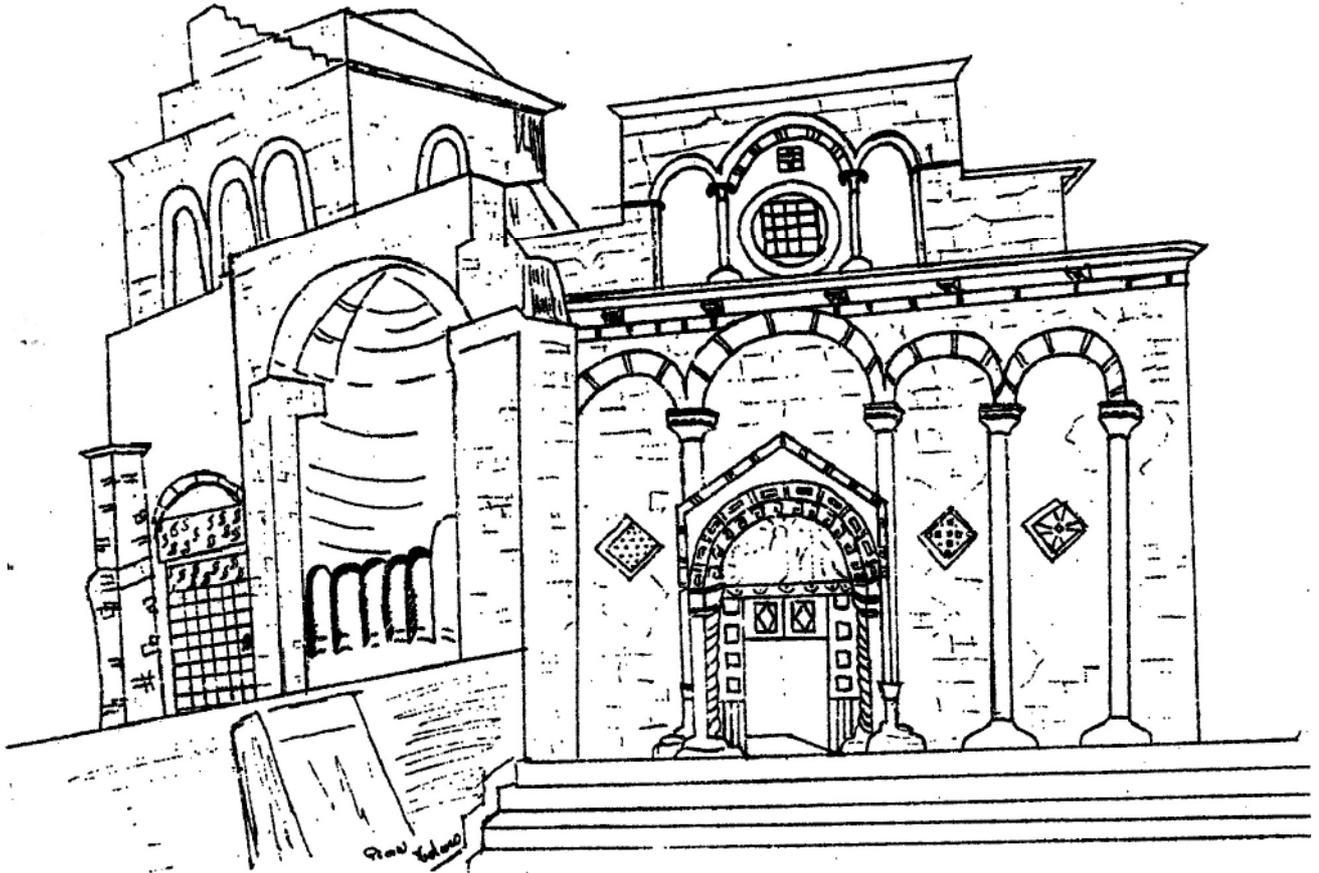


VOCE DELLA COMUNITA'

PARROCCHIA S. MARIA MAGGIORE



**cip S. Maria Maggiore
Monte Sant' Angelo anno VII n°8**

1997

OGGI SPUNTA L'AURORA DELLA CHIESA

"Oggi la Vergine Maria
è accolta nei cieli,
oggi spunta l'aurora della Chiesa,
oggi è ridata la speranza
al popolo che cammina
incontro al Padre, oggi Cristo riveste
di gloria e d'immortalità il corpo
di colei che gli ha plasmato un corpo"

Così comincia l'Annunzio della festa dell'Assunzione - Dormizione della Beata Vergine Maria, tramandatoci nella Liturgia corale de popolo di Dio. Un testo ricco e felice, che consente, nell'immediatezza della poesia e nell'intensità del rigore liturgico, di accostarci con umiltà e gioia al mistero e al dono di una delle più antiche e sentite feste mariane, presente nella tradizione orientale come Dormitio Virginis e in quella occidentale come Assunzione della Beata Vergine.

Nel 1950 Pio XII, interpretando verità e devozione da sempre sentite e professate nella Chiesa cattolica, proclamò "questa antica testimonianza liturgica" dogma della nostra fede. Un dogma che rafforza significativamente l'unità delle Chiese, esaltando un fatto fondamentale della fede e della tradizione: celebrare sinceramente e "cordialmente" tale festa, dunque, è, anche sotto questo aspetto, fonte di grande speranza e conforto.

L'Annunzio continua:

Il Signore che rovescia i potenti
dai troni fa sedere alla sua destra
l'umile sua serva;
l'Onnipotente che fa grandi cose
per la nostra salvezza
magnifica la santità del suo nome,
liberando Maria dalla corruzione
del sepolcro.

Il Signore ha salvato Maria
dal peccato sin dalla sua concezione,
ricolmandola di ogni dono di grazia
sgorgata dalla morte di Cristo
sulla croce;

Egli l'ha innalzata in anima
e corpo alla Gerusalemme del cielo,
dove risplende regina accanto
al re della gloria.

E proprio il Concilio Vaticano II nella Lumen Gentium (n. 59) ha ripreso quale essenziale il contenuto del dogma del grande mistero mariano dell'Assunzione: "*l'Immacolata Vergine, preservata immune da ogni colpa originale, finito il corso della sua vita, fu assunta alla celeste gloria in anima e corpo e dal Signore esaltata quale regina dell'universo, perché fosse più pienamente conforme al Figlio suo, Signore dei signori e vincitore del peccato e della morte*". "La Madre di Gesù", riferisce ancora la Costituzione conciliare (Ibidem n. 68), "*come in cielo, in cui è glorificata nel corpo e nell'anima, costituisce l'immagine e l'inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore*".

Ancora l'Annunzio,

Segno grandioso apparso nel cielo
Maria è ammantata della luce di Cristo,
sole di giustizia;

e le dodici tribù della casa d'Israele,
riunite attorno a lei la invocano madre
perché tutte in lei sono nate.

Godono gli angeli, si rallegrano
gli arcangeli per l'esaltazione di Maria,
i santi proclamano beata
colei che ha creduto;

e noi, che in questa valle di lacrime
camminiamo con sicura speranza
verso il giorno glorioso del Signore,
cantiamo la vittoria di Cristo risorto,
che si manifesta in Maria.

Non a caso, allora, nella ricchezza della Parola proclamata e celebrata nella liturgia di

questa solennità il Lezionario, nella Messa del giorno, ci pone dinanzi al noto passo giovanneo dell'Apocalisse (11,19; 12, 1-6a, 10ab). Un passo interpretato come "rivelazione del mistero della Chiesa", l'alleanza tra Dio e il suo popolo: la donna vestita di sole, della santità di Dio, segno grandioso apparso nel cielo, è l'immagine vivente del popolo di Dio, la Chiesa; il figlio maschio, "destinato a governare le nazioni con scettro di ferro", è il Messia; le dodici stelle raffigurano le dodici tribù di Israele; le doglie del parto sono la "metafora per descrivere la maternità escatologica di Sion", simbolo della Chiesa che deve "partorire la totalità dei figli di Dio nelle sofferenze"; il dragone, satana, è l'incarnazione del male, delle forze diaboliche avverse al popolo di Dio; il figlio della donna, rapito verso il cielo, indica la glorificazione di Cristo; la donna che si rifugia nel deserto, nel luogo preparato da Dio, è la Chiesa, "nutrita e protetta da Dio durante tutto il suo cammino terrestre". Proprio in una prospettiva escatologica ed ecclesiale il passo dell'Apocalisse (12,1 in particolare) viene letto, sulla base di complessa e densa esegesi, anche come "la glorificazione della donna", l'Assunzione di Maria, proprio perché immagine vivente del popolo di Dio.

Giustamente si ripete che "la vita di Maria è la storia della salvezza in miniatura" essendosi per lei pienamente già realizzato il progetto che il "Dio trinitario ha disegnato e realizzato per la famiglia umana".

In tutta la Liturgia celebriamo e sperimentiamo massimamente la "presenza" di Maria, Madre di Cristo e Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo di Dio: è dono del Cristo stesso, sulla croce, che ha affidato il discepolo che più amava, Giovanni, a quella "donna", che nella "Chiesa santa occupa, dopo Cristo, il posto più alto e il più vicino a noi" (Paolo VI). E' per questo che da sempre è riservato a Maria un culto speciale: "la funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce l'unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia" (Lumen Gentium n. 60). Maria mirabilmente è stata la madre di Cristo perché perfettamente ne è stata discepola, ecco perché è il modello della Chiesa. La solennità dell'Assunta ci richiama a tutta la ricchezza di fede e spiritualità che intorno a Maria è cresciuta e ci è stata consegnata dalla tradizione e che sgorga, sempre come sorgente nuova, dalla Parola e dalla Comunità: Maria rappresenta, meglio, "è" il popolo che dice sì al suo Dio.

Con le parole dell'Annunzio pregheremo, dunque,

Rendiamo grazie al Padre,
donatore della vita,
per Gesù Cristo nato da Maria,
madre dei viventi,
nello Spirito Santo che dimora
nei nostri cuori
per i secoli dei secoli.
Amen

MATTEO FIDANZA



VI RACCONTO LA FESTA DI S. MARIA

di **Ernesto Scarabino**

Ormai succede spesso. Quando si tratta di "riesumare" antiche tradizioni religiose, si ricorre ad Ernesto Scarabino. Riesumatore!... Come seconda professione non c'è male!

Io me le ricordo! Le ho tutte stampate nella mia mente di piccolo, attonito fanciullo, sempre mano nella mano col vecchio zio sacerdote, don Peppino d'Apolito che le viveva e sacerdotalmente le solennizzava con la fiera del montanaro e la commozione dell'innamorato. Ma ho idea che dal cervello abbiano trovato una strada diretta per il cuore e perciò, nonostante delusioni e, talora, allusioni di scherno e commiserazione, non riesco a sottrarmi dal raccontarle. Che le nuove generazioni almeno sappiano, dal momento che non si consente loro di vivere o vedere!

Alla fine degli anni '60, dopo che "raggelanti ventate di puritanesimo religioso" (l'espressione è di Famiglia Cristiana e ne conservo il ritaglio) conseguenti ad una errata lettura del Vaticano II distrussero d'un colpo il patrimonio di tradizioni gelosamente custodite di generazione in generazione; mi sono battuto per salvare il salvabile. Sono tornate a vivere un'antica Confraternita e molte funzioni religiose delle quali si sarebbe perso persino il ricordo. Eppure è triste dover ammettere che ancora oggi lotto per farle sopravvivere. E' tremendo che una classe di Istituto Magistrale rida di gusto con poco edificanti allusioni all'accenno della festa del 3 Maggio a Monte Sant'Angelo!

Ci siamo fatti scappare un patrimonio inestimabile e non solo nel campo religioso. Basti pensare a "come hanno ridotto" la Rassegna Folkloristica di Ferragosto!

Non voglio spingere alla rivolta (sia chiaro), ma un popolo che si lascia rubare i suoi tesori al più sospirando un "che pucchè!" farebbe bene a preoccuparsi molto del suo futuro. Azzardatevi a dire ai viestani che la processione notturna di S. Maria con

tutte le statue dei Santi è da abolire perché folklore o ai baresi che si deve vietare quella a mare di S. Nicola perché non propriamente liturgica!...

A Monte Sant'Angelo è accaduto ed ho sentito anche un'altra barzelletta: le feste sopravvissute sarebbero quelle veramente sentite dal popolo. Nossignore! Sono solo quelle che hanno avuto più tenaci ed influenti assertori!...

Ciò doverosamente ed imprescindibilmente premesso, nonostante abbia più volte mormorato: "Signore, toglimi la memoria... non serve a questo popolo di sordi!", aderisco volentieri a parlarvi della festa di S. Maria nel passato

"La Madonna del Pianto"- si diceva. Tutti i debiti dell'annata agraria si dovevano estinguere a S. Maria, prima del nuovo ciclo autunnale. Erano giorni di liti e, talora, di delitti, come narra Giovanni Tancredi.

Qui da noi S. Maria coincide con la festa dell'Assunta mentre altrove le tante donne che portano il nome della Madre del Signore ricordano l'onomastico in altre date /per esempio il 12 Settembre, giorno della ormai soppressa festa del nome di Maria). E' avvenuta questa simbiosi perché in S. Maria Maggiore "ab immemorabili" si venerava una immagine della Dormitio Mariae che la tradizione vuole appartenuta al Cardinale Gregorio de Galganis, nativo della nostra Città e tutore di quel Federico II che fece riedificare il portale della Chiesa.

La Confraternita laica, operante sin dal 1400, poi sciolta e di nuovo in attività dal primo decennio di questo secolo agli anni '60, recava sulle divise bianco-celesti un medaglione dell'Assunta e venerava una stupenda statua d'argento passata all'Ente di Pubblica Beneficenza al suo primo scioglimento e perciò ora conservata nella casa riposo per anziani.

La famiglia Pepe (con tre sacerdoti tutti Rettori della Chiesa), abitante nei pressi della Chiesa, commissionò all'artista napoletano Giacomo Colombo (1700) l'attuale statua. Il calendario liturgico perpetuo dell'Archidiocesi di Manfredonia-Vieste, approvato nel 1985 dalla Sacra Congregazione per il Culto Divino, sancì che la Chiesa-Rettoria (divenuta Parrocchia in seguito agli episodi non proprio edificanti che portarono alla soppressione di quella antichissima di S. Michele) ha come titolare l'Assunta.

I montanari fino al primo trentennio del XX secolo erano il popolo meno incline a gite o giornate in spiaggia. La festa era qui, su queste balze odorose e trionfava il "galluccio" ruspante al sugo con ripieno di uova, formaggio, uva passita, innaffiato dal frizzante "Carbonara". Era preceduta da una solenne novena.

Le ricordo quelle nove preghiere scritte a mano e di una espressività semplicemente formidabile, opera del Cardinale de Galganis, come mi diceva don Nicola Rinaldi. Ad ogni preghiera una strofetta di lode intonata dall'organista. "Regina amabile, assunta in cielo, coprite i miseri col vostro vel!". Rispondeva il coro dei fedeli.

Nei giorni 12,13,14 Agosto c'erano le solenni "Quarantore": esposizione continua del SS. Sacramento, come accadeva a turno nell'anno per tutte le chiese di Monte Sant'Angelo.

La sera del 14 Agosto nelle piazze, nei vicoli, nei rioni esplodeva l'allegria che, come ogni occasione, si fondava sempre su un sostrato religioso. Ardevano colossali falò con canti, robusti assaggi e libagioni. Era l'autentica sagra dei falò (non quella di S. Giuseppe contrassegnata dalla mestizia per l'imminente Settimana Santa). Tarantelle...serenate...brindisi ma in molte case, talune con le porte spalancate, si pregava tutta la notte e si cantava il Rosario (li Stelle) davanti all'immagine della Madonna, ricordando la sua dolcissima dipartita. Questa

tradizione è ancora viva in una Città pugliese: Apricena, che non si trova sulla luna!

Alle cinque del mattino la campana di S. Maria chiamava tutti alla messa dell'alba ed era un accorrere da strade e rioni simile a quello della notte di Natale. Ed in effetti, inaspettatamente, questa Messa celebrata "a tre preti" da una dignità capitolare con mitria vescovile era accompagnata dalle nenie pastorali del Natale, nonostante il caldo di ferragosto. La Sacra Funzione terminava a mattino inoltrato e la gente al termine si abbracciava augurandosi "Buon Natale". "S. Maria- mi dicevano i vecchi confratelli- è la prima delle tre feste mariane che preludono al Natale: Assunta, Pulsano, Immacolata.

Nel tardo pomeriggio muoveva da S. Maria una speciale processione con due statue di Madonna: quelle degli Angeli apriva il corteo, l'Assunta lo chiudeva. La beata ingenuità del popolo sentenziava: "Le Madonne sorelle!". Terminava quasi a notte con lo sparo di una potente batteria "allu scütte", dietro la Basilica di S. Michele.

La mattina seguente, 16 Agosto, la Madonna degli Angeli veniva riportata al santuario di campagna da dove era stata prelevata il Lunedì di Pasqua. Era l'occasione per un'allegria scampagnata fra quelle balze fresche ed odorose che terminava nelle ore serali.

A questo punto ci sarebbero ancora diverse considerazioni da fare. Preferisco affidarle ad una poesia da me scritta nel 1970 che, nonostante avesse vinto il 1° premio al Concorso di poesia in dialetto locale non fu molto prediletta da declamatori ed editori. Fa niente! Che possa provocare nei lettori un brivido di riflessione...chissà.

Ringrazio Angela Picaro per avermi fatto passare il pomeriggio di Ferragosto a scrivere questo pezzo. Ricordare è rivivere. L'avvenire per me è ancora e sempre non nella volontà degli uomini (anche quelli che contano in ogni campo), ma nelle mani di Dio!

SERENETE A NA VICCHIAREDDA

Me so truate qua, mmizza lu Junne:
ieje la vegilie de Santa Maria.
Stanotte rire e abballe tutt lu munn,
ma nta ssa strete steche sule jije.

Se vu senti ssa nova serenete,
ummere Mari, nun t'affaccènn:
è skitt nu 'mbrieche ca nun sepe
se cante, rirre o ste chiangènn!

Nun ce ste cchiù l'amore
de quiddi timpe beneditt e bell:
nanò... che pene au core,
nun ce ste cchiù la tarantell!

Ma tu jire e ssi bell,
de core e de facce accrianzète:
tu tanne jire na pacchianell,
a cuddu timpe bell ch'è passete.

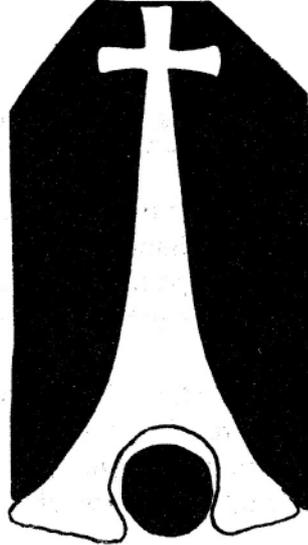
'Mmizza ssa strete ije me feùre
li fanoie d'ate timpe e li serenete:
iere na prescienze pe irusse e criature,
e mò è tutte scurde e scunsulète...

Che vu?... so 'mbriachète!...
E qualu giovane pens'a ssi quistione?
Ma tu, cummere Mari, ca l'ha pruète,
skitte tu me pute dè ragione!

La voce a chiene a chiene ce n'è sciute
E tu che fè?... nun t'affaccènn.
Te lasse la bona notte e te salute:
lu sacce ca tu pure ste chiangènn!

XII Giornata mondiale della gioventù

“Venite e vedete”



Nei prossimi giorni cade un importante avvenimento per i giovani di tutto il mondo. Convocati dal papa, si riuniranno nella capitale francese per partecipare alla XII Giornata mondiale della gioventù.

Spiegare cos'è una Giornata mondiale non è facile, perché non è facile descrivere l'atmosfera di festa, di pace, di gioia, di preghiera, di fraternità che in tali occasioni si crea.

Fu lo stesso Papa che nel 1984 pensò di dedicare un'intera giornata ai giovani di tutto il mondo, perché questi ultimi potessero avere un momento collettivo di proclamazione della propria fede. Il primo appuntamento fu a Roma in Piazza San Pietro. Da allora le giornate mondiali della gioventù sono state dodici vissute un anno nelle diocesi, l'anno successivo in una nazione diversa: l'Argentina, la Spagna, la Polonia, gli Stati Uniti, le Filippine e quest'anno la Francia.

Il tema della giornata: l'incontro con Gesù, Maestro e Signore della nostra vita. Il brano della Parola che ci guida, infatti, è tratto dal Vangelo di Giovanni: “Signore, dove abiti? Venite e vedete” (1,38-39). Ed è l'augurio che Giovanni Paolo II fa ad ognuno

di noi: fare esperienza dell'incontro con Gesù, non solo nel proprio intimo, ma anche nel rapporto con i fratelli, nell'amore reciproco e in coloro che soffrono, per costruire tutt'insieme la civiltà dell'amore.

Non è un concetto da dibattere, né un programma futuro, ma è qualcosa da vivere fin dai giorni di Parigi.

Compagni di viaggio saranno la **Parola** e il **Pane**, perché numerose saranno le catechesi, gli incontri di gruppo, i momenti di preghiera, le celebrazioni eucaristiche che culmineranno nella messa conclusiva, domenica 24, celebrata dal Papa all'ippodromo di Longchamp, preceduta da una veglia di preghiera che inizierà nella sera del sabato e proseguirà tutta la notte.

Al termine porteremo con noi una Parola importante, che darà nuova luce alla nostra vita.

Una Parola semplicissima e forte, la più forte che esista, perché in fondo chiede che amiamo, semplicemente amiamo, liberamente amiamo, ad ogni costo amiamo, senza trascurare un che d'eroico e d'avventuroso.

LIDIA D'APOLITO

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

San Giovanni Rotondo 10/11/12/settembre 1997

Hotel Parco delle Rose - Viale Aldo Moro, 71

UNA CHIESA TUTTA MINISTERIALE

"Uno è lo Spirito, il quale per l'utilità della Chiesa distribuisce i suoi vari doni con magnificenza proporzionata alla sua ricchezza e alle necessità dei servizi" (cf I Cor 12, 1-11).

Intervengono:

S.E.R. Monsignor D'ADDARIO Vincenzo

Arcivescovo di Manfredonia - Vieste

S.E.R. Monsignor RUOTOLO Riccardo

Ausiliare dell'Arcivescovo di Manfredonia - Vieste

S.E.R. Monsignor NEGRO Donato

*Vescovo di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi
Segretario della Conferenza Episcopale Pugliese*

Prof. PITTA don Antonio

*Professore di S. Scrittura - Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Napoli
Diocesi di Lucera - Troia*

RAMIREZ don Sandro

*Direttore Ufficio Catechistico Diocesano - Direttore Radio Speranza e del Mensile "Impegno"
Parroco "in solidum" di S. Maria del Carmine - Conversano
Diocesi di Conversano - Monopoli*

Prof. DI MOLFETTA don Felice

*Vicario Episcopale per la Pastorale - Professore di Teologia presso l'ITP di Molfetta
Parroco Immacolata - Terlizzi
Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi*

Prof. MASTANTUONO don Antonio

*Direttore Caritas - Professore presso l'ISR diocesano
Parroco delle Grazie - Larino
Diocesi di Termoli - Larino*

ARCHIDIOCESI DI MANFREDONIA - VIESTE

VITA DELLA COMUNITA'



Come i lettori sapranno, alcuni nostri giovani si sono recati a Parigi per la XII Giornata mondiale della gioventù.

Tutta la comunità deve sentirsi in comunione con loro e sostenerli attraverso la preghiera, con l'augurio e la speranza che, quando tornano, possano trasmettere anche a noi la gioia e l'entusiasmo di chi ha vissuto personalmente l'incontro più straordinario nella vita di ognuno: quello con Cristo.

Del nutrito gruppo fa parte anche Raffaella Simone che, normalmente, si occupa di questa rubrica. Pertanto, la cronaca, in questo numero, sarà curata dalla "redazione".

Come pensiero introduttivo prendiamo a prestito una riflessione di Gianfranco Ravasi, casualmente capitata sotto i nostri occhi e quanto mai appropriata in questo periodo. Dice così: "Le vacanze, ora al culmine, dovrebbero avere al loro interno non solo oasi di verde ma anche isole di contemplazione, di meditazione e di silenzio. E di preghiera di lode, quella che più si confà a questo periodo, vissuto a contatto con la natura".

Ecco, noi pensiamo che questo sia il senso cristiano delle vacanze! Le ferie servono per ritemperare il corpo messo a dura prova dallo stress del lavoro e delle occupazioni quotidiane che imprimono alla nostra vita un ritmo sempre più vorticoso. Il tempo estivo può essere però anche un tempo privilegiato per ritemperare lo Spirito e curare la propria interiorità, insomma per rinnovare il rapporto con Dio e rimotivare la fede.

E' un periodo, questo, in cui anche la Liturgia domenicale ci spinge in questa direzione e insiste sulla necessità di fare una scelta definitiva ma consapevole e ragionata, basata sull'ascolto della Parola che illumina e sul pane dell'Eucarestia che sostiene e fortifica.

E' per questo che la Parrocchia, d'estate, non chiude per ferie, ma offre occasioni d'incontro, momenti di approfondimento e di preghiera.

E' ancora per questo che alcuni scelgono di fare delle "vacanze alternative", decidono cioè, piuttosto che rimanere imbottigliati in lunghe code di macchine per raggiungere le località di villeggiatura normalmente caotiche, chiassose e... assai poco riposanti, di rifugiarsi in posti dove, accanto all'amenità dei luoghi e il confort delle strutture che danno sollievo al corpo, è offerta la possibilità di crescere spiritualmente attraverso la meditazione, la contemplazione e la preghiera. Magari potremmo farci un pensiero per le prossime ferie!

Veniamo quindi alle notizie utili.

Come preannunciato nel giornalino precedente, abbiamo finalmente inaugurato i nuovi locali. Ancora grazie a tutti coloro che lo hanno reso possibile anche se i ringraziamenti umani sono del tutto superflui e suonano quasi come autograti. E' utile ripetere che quando un cristiano si mette al servizio lo fa esclusivamente per la gloria di Dio e l'edificazione del Suo Regno. Chi non ha questi sentimenti purtroppo perde del tempo prezioso e si colloca fuori del progetto di Dio.

Venerdì 15 agosto abbiamo celebrato la festa dell'Assunta, titolare della nostra parrocchia, e sabato 16 la festa di S. Maria Regina degli Angeli. Buona è stata la partecipazione dei fedeli anche se ci si poteva aspettare un po' di più da parte di quegli adulti, giovani e ragazzi che più sono impegnati nelle attività parrocchiali. Ricordiamo che, come nelle buone famiglie, il pranzo di festa va preparato prima e con la collaborazione di tutti. Nella Chiesa non esistono spettatori, tutti dobbiamo essere attori comprimari anche se con compiti diversi.

Sabato 23 agosto, nel pomeriggio, si svolgerà la consueta gara podistica legata alla festa di S. Maria. Quest'anno la manifestazione, che ha assunto una levatura regionale, sarà divisa in due parti: sabato pomeriggio avrà luogo la stracittadina per cui possono partecipare tutti secondo le varie categorie seguendo il percorso tradizionale, **domenica 24 agosto**, al mattino ci sarà invece la gara vera e propria riservata alle società, su un percorso che da Pulsano arriva alla Croce. A conclusione ci sarà la premiazione per i primi classificati. Al momento in cui scriviamo non siamo in grado di fare previsioni sulla riuscita, speriamo tuttavia che tutto vada bene e che si collabori in armonia e serenità.

Sempre sabato 23 alle ore 21.30, in comunione con i giovani che sono a Parigi, i giovani e meno giovani di Monte S. Angelo si uniranno in preghiera nell'atrio superiore della Basilica di San Michele.

Sabato 30 agosto saranno di scena gli adolescenti della nostra parrocchia che proporranno nel nostro teatro all'aperto, dopo la messa vespertina, un recital cui stanno lavorando da un mesetto, dal titolo "Ma quanto mi ami?" sul tema della crescita fisica e psicologica e quindi dell'amicizia e dei primi innamoramenti.

Domenica 31 agosto adolescenti, giovani ed alcuni adulti si cimenteranno nell'ormai tradizionale Canzoniere dell'estate che quest'anno non ha un tema preciso ma

contiene brani che piacciono a tutte le età. Sono queste occasioni per stare insieme, divertirci e offrire anche agli altri qualche ora di relax. Speriamo che rimangano tali e... forza mettiamocela tutta.

Il 6 settembre, l'A.C.R. ha un appuntamento importantissimo: la XX assemblea Diocesana Educatori A.C.R. che si terrà a Manfredonia presso le Suore Discepolo di Gesù Eucaristico. Avremo l'opportunità in questa giornata di ascoltare oltre al vescovo, anche un responsabile nazionale di A.C.R. ed inoltre potremo approfondire il cammino dell'A.C.R. per l'anno che sta per cominciare. Crediamo che i nostri educatori debbano incontrarsi prima e prepararsi adeguatamente.

Nei giorni 10-11-12 settembre la Chiesa diocesana si riunisce a San Giovanni Rotondo per il Convegno ecclesiale diocesano. Per i dettagli rimandiamo alla locandina stampata in questo giornalino.

Presumibilmente nella seconda metà di settembre inaugureremo il nuovo anno catechistico con una celebrazione d'inizio, ma di questo e di altro parleremo nel prossimo giornalino.

BATTESIMI

Rinnovata nell'acqua e nello Spirito è diventata figlia di Dio:

Rignanese Angela

MATRIMONI

Ai novelli sposi la comunità parrocchiale augura i più fervidi auguri di una santa vocazione nel sacramento celebrato davanti all'altare del Signore:

Donato di Bari e

Perla Maria Giuseppina

Libero Ortusi e

Antonietta Quitadamo

Michele Rinaldi e

Apollonia di Palma

Pasquale Fianza e

Maria Rosa Buenza

Calendario degli incontri

LUNEDÌ	ore 19.00	Incontro della Parola
MARTEDÌ	ore 19.00	Incontro giovani e giovanissimi
MERCOLEDÌ	ore 17.00 ore 19.30	Incontro del TOF (ogni 2° mercoledì del mese) Incontro gruppo liturgico-catechisti-educatori
GIOVEDÌ	ore 17.30 ore 19.15 ore 19.45 ore 20.00	Catechesi II-III-IV elementare Catechesi V elementare I-II media Incontro donne Incontro uomini
VENERDÌ	ore 19.15	Giochi per i ragazzi
SABATO	ore 19.30	Incontro giovani-adulti

ORARIO SANTE MESSE

FERIALE	ore 18.30	
FESTIVO	ore 9.30 ore 11.00 ore 19.00	(Cappuccini)

FUNZIONI LITURGICHE

VESPRO	ore 18.00	ogni sabato
COMPIETA	ore 20.30	ogni giorno